

Chi era Paolo VI?

La vita di Giovanni Battista Montini-Paolo VI, che Papa Francesco proclamerà santo il 14 ottobre, è talmente ricca e articolata da suggerire l'opzione di portarsi alla fine di essa per averne, come da una cima, uno sguardo non eccessivamente riduttivo. L'omelia del 29 giugno 1978, con la quale Paolo VI volle fare una sorta di bilancio del suo pontificato ci aiuterà a cogliere meglio i grandi tratti del suo operato e della sua anima.

1978, l'anno cruciale della sua vita

Prima del 21 giugno, XV anniversario dell'elezione di Paolo VI, il 1978 era stato funestato dal rapimento (16 marzo) e dal barbaro assassinio di Aldo Moro (9 maggio). Nella Lettera del Papa *Agli uomini delle Brigate rosse* era venuta alla luce l'umanità profonda - e ai più ancora celata - di Montini. *Uomini delle Brigate rosse, vi prego in ginocchio: liberate Aldo Moro, uomo buono ed onesto...liberatelo senza condizioni.* Ma il suo messaggio non mutò la decisione dei terroristi di uccidere Moro, anche se cominciò a far vacillare alcune loro false sicurezze. Ancor più trasparenti circa l'umanità del Papa (che aveva coniato per la Chiesa la bella espressione di *esperta in umanità*), furono le parole che egli, affranto, pronunciò nell'orazione funebre per l'amico Moro in San Giovanni in Laterano il 13 maggio 1978: *Signore, ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo Uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla Fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita.* Il Papa rivelò di accettare di non essere stato esaudito da Dio come avrebbe umanamente voluto. Un uomo di Dio si rimette alla volontà di Dio, costi quel che costi. E che cosa questo costasse a Paolo VI lo si vide in quel frangente, in quel lamento che riguardava non solo la fine ingiusta e crudele di Moro ma anche il declino del cattolicesimo democratico, che nello statista pugliese ebbe uno dei suoi più alti e credibili esponenti. La morte di Moro fu un duro colpo per Paolo VI, tale da fargli presentire l'imminenza della propria morte: *...dopo il compimento dell'80° genetliaco, il corso naturale della nostra vita, disse il Papa all'inizio dell'omelia del 29 giugno 1978, volge al tramonto.*

Paolo VI chiuse gli occhi alla luce di questo mondo il 6 agosto 1978, giorno della Trasfigurazione del Signore. Il suo espresso desi-

derio di morire in modo pio e riservato venne esaudito. Delle sue esequie rimase impresso in molti la nuda bara, col libro dei vangeli aperto, sfogliato da un vento leggero. Ed anche la decisione di Montini di essere sepolto nella terra, ornata da un sepolcro volutamente senza monumento, con la semplice scritta *"Paulus PP. VI"*. Il *Testamento* (30.6.1965) e lo splendido *Pensiero alla morte*, sono un



vero e proprio inno alla vita e alla fede in Cristo, svelano un uomo straordinario, un vero discepolo ed apostolo del Vangelo, un mistico.

Un Papa "schiacciato" tra San Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Nato a Concesio il 26 settembre 1897 in una famiglia della borghesia bresciana, Giovanni Battista Montini ha subito fino a poco tempo una sorta di oblio, probabilmente perché la Provvidenza l'ha chiamato al ministero petrino dopo San Giovanni XXIII e prima di San Giovanni Paolo II, due straordinarie e popolarissime figure di pontefici. Inoltre, tra Montini e Wojtyła la Chiesa e il mondo furono affascinati dal breve spazio del sorriso amabile di Giovanni Paolo I - Albino Luciani, Papa nel 1978 per soli trentatré giorni. La beatificazione prima e ora la canonizzazione di Paolo VI ci consentono di recuperare - facendone finalmente tesoro - l'eredità spirituale di un Papa che, pur non avendo avuto, per il suo temperamento riservato e riflessivo, la popolarità di Roncalli né di Wojtyła, ha inciso profondamente sulla storia della Chiesa e, di riflesso, del mondo. La sua influenza si deve soprattutto al Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII obbedendo a una mozione dello Spirito in vista dell'"aggiornamento" della Chiesa, ma condotto in porto e progres-

sivamente proposto all'attuazione in tutta la Chiesa da Paolo VI, non senza scontentare gli opposti estremismi ecclesiali. Il tempo rende giustizia: Papa Francesco, caratterialmente più aperto e comunicativo di Montini, non a caso ama rifarsi esplicitamente al magistero del predecessore che volle assumere il nome dell'apostolo delle genti. Lo stile ed i contenuti del pontificato di Francesco oggi valorizzano Paolo VI, come del resto il magistero lucido e penetrante di Benedetto XVI, che proprio da Paolo VI venne nominato arcivescovo di Monaco e creato cardinale nel 1977.

Apostolo dei giovani, stretto collaboratore di Pio XII, arcivescovo di Milano

Ordinato sacerdote a ventitré anni (1920), Montini fu dapprima avviato alla carriera diplomatica, divenne assistente ecclesiastico nazionale della FUCI (1925-1933) finché fu costretto a dimettersi a causa di resistenze e opposizioni interne alla Chiesa circa i suoi atteggiamenti di contrasto verso il fascismo, la sua linea culturale, le sue scelte educative. Montini fu un servitore fedele, competente e stimato - ma anche osteggiato - della Santa Sede, per circa un trentennio, dapprima come minutante (1931), poi Sostituto (1944), infine Pro Segretario di Stato insieme a Domenico Tardini (1952). Fu uno dei più stretti collaboratori di Pacelli dapprima negli anni in cui questi rivestì la carica di cardinale Segretario di Stato di Pio XI (1930-1939) e, poi, quando Pacelli divenne Papa col nome di Pio XII. La collaborazione di Montini con Pacelli durò fino al 1954, allorché a sorpresa Papa Pacelli destinò Montini a Milano quale arcivescovo. Fu Montini a suggerire al Papa le storiche parole *"Nulla è perduto con la pace! Tutto può esserlo con la guerra"*, pronunciate da Pio XII nel vano tentativo di evitare il secondo conflitto mondiale del secolo XX. Egli, si prodigò per salvare moltissimi ebrei e rifugiati, tra i quali 4000 ebrei romani. E quando dopo la guerra scoppiò la polemica a causa del "silenzio" di Pio XII verso il nazismo, Montini difese sempre l'operato di Pacelli. Sostenne il mondo cattolico nello scontro col comunismo, ma con la moderazione che sempre gli fu peculiare, e non fece mancare il suo appoggio ad Alcide De Gasperi nelle elezioni politiche del 1952. Il suo crescente prestigio - dovuto a una politica all'insegna del dialogo e delle aperture sia *intra* che *extra ecclesiam* - non riuscì però a frenare, anzi acuì l'opposizione di alcuni settori curiali. L'inattesa nomina ad arcivescovo di Milano, il 1 novembre del 1954 (oltre tutto senza la concessione del cardinalato, che gli verrà insignito da Giovanni XXIII nel suo primo Concistoro) pare dovuta a tali opposizioni. In ogni caso, l'esperienza pastorale ambrosiana (1955 - 1963) costituirà una vera e propria preparazione al ministero petrino. Difatti, l'arcivescovo Montini si mosse - come ebbe a dire -. La vicinanza al mondo del lavoro gli valse l'appellativo di "Arcivescovo dei lavoratori". Avvertì l'urgenza di raggiungere "i lontani": a tal fine ideò e promosse la Missione di Milano (1957), che non ottenne però il successo sperato; si prodigò per costruire nuove chiese e centri parrocchiali nelle periferie della metropoli e delle cittadine ambrosiane; fece diversi viaggi all'estero a fini missionari e di promozione umana e sociale; forte della grande stima che Giovanni XXIII aveva nei suoi confronti, non esitò ad elaborare e presentare la sua proposta circa le modalità di svolgimento del Concilio che rischiava di deragliare. In tal modo nella Chiesa assunse i tratti del riformatore moderato, in grado di portare a compimento, faticosamente ma senza causare scismi, l'aggiornamento sognato da Roncalli.

Umile successore di Pietro con lo slancio missionario di Paolo

La sofferenza degli ultimi tempi per le vicende italiane — che tanto gli stavano a cuore - che si aggiungeva alle sofferenze patite per la Chiesa (e da parte della Chiesa) nel portare a termine — con un equilibrio che può venire solo dallo Spirito — il Concilio, e nel guidare con paterna fermezza il tumultuoso post-Concilio, non deve ingannare. **Papa Paolo è stato un cantore della vita e della gioia della vita, radicata nella fede:** *Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria: la vita, la vita dell'uomo! ... Ti saluto ti celebro all'ultimo istante, sì, con immensa ammirazione...tutto è dono; dietro la vita, dietro la natura, l'universo, sta la Sapienza; e poi, lo dirò in questo commiato luminoso, (Tu ce lo hai rivelato, o Cristo Signore) sta l'Amore! (Pensiero alla morte).*

Giovanni Battista Montini fu chiamato ad essere **il successore di Pietro**, cioè roccia per la fede dei suoi fratelli nella fede e in umanità. Per assolvere al ministero Pietro, Montini scelse il nome di Paolo, l'apostolo delle genti. *Guardando a loro - si legge nell'omelia del 29 giugno 1978 - noi gettiamo uno sguardo complessivo su quello che è stato il periodo durante il quale il Signore ci ha affidato la sua Chiesa; e, benché ci consideriamo l'ultimo e indegno successore di Pietro, ci sentiamo a questa soglia estrema confortati e sorretti dalla coscienza di aver instancabilmente ripetuto davanti alla Chiesa e al mondo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matth. 16, 16); anche noi, come Paolo, sentiamo di poter dire: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede» (2 Tim. 4, 7).*

La coscienza vivissima di Paolo VI circa il significato della ministero petrino affiora già in un testo del 5 agosto 1963, che costituisce il programma spirituale del pontificato: *Bisogna che mi renda conto della posizione e della funzione, che ormai mi sono proprie, mi caratterizzano, mi rendono inesorabilmente responsabile davanti a Dio, alla Chiesa, all'umanità. La posizione è unica. Vale a dire che mi costituisce in un'estrema solitudine...Dà le vertigini...Anche Gesù fu solo sulla Croce...Anch'io devo accettare questa solitudine: non devo avere paura, non devo cercare appoggio esteriore, che mi esoneri dal mio dovere, ch'è quello di volere, di decidere, di assumere ogni responsabilità, di guidare gli altri, anche se ciò sembra illogico e forse assurdo...Io e Dio.*

Una solitudine che non poteva significare isolamento: *Nessun ufficio è pari al mio impegnato nella comunione con gli altri...* Unicamente il rapporto vivissimo con Cristo - precisamente Cristo crocifisso - è la spiegazione di simile intensissima coscienza della propria missione: *Devo osare chiedere al Signore che della Croce mi dia la conoscenza, il desiderio, la forza, il gaudio. Mediterò - e certo le circostanze ne daranno continua occasione - il 'Christus confixus sum Cruci' di S. Paolo, meditando che l'offerta sia vera, si legge ancora nel testo del 5 agosto 1963.*

Don Luigi

(I, continua)

Catechesi degli adulti 2018

La chiamata alla santità oggi **Presentazione dell'Esortazione apostolica** **“Gaudete et exsultate” di Papa Francesco**

Papa Francesco insiste sul tema della gioia cristiana, che segna nel titolo e nel contenuto già due suoi documenti: l'*Evangelii gaudium* (programmatico del pontificato) e l'*Amoris laetitia* (a conclusione dei due Sinodi sul matrimonio e la famiglia).

Il tema dell'Esortazione apostolica “Gaudete et exsultate!” (19 marzo 2018) riecheggia l'universale chiamata alla santità del Concilio Vaticano II.

La santità è un tema delicato, dato che anche questa parola, come altre della fede cristiana, appare logorata. La presentazione del documento consentirà di apprezzare come riuscito il tentativo del Pontefice di proporre la santità in termini adatti alle circostanze e alla sensibilità attuale. Santità è anzitutto, sull'onda della tradizione gesuitica, «cercare e trovare Dio in tutte le cose». Non, dunque, cercarlo in un cielo lontano, altrove rispetto alla vita ordinaria, complessa, frammentata, impegnativa che caratterizza questo cambiamento d'epoca.

PRESENTAZIONE DELL'ESORTAZIONE:

Venerdì 12 ottobre ore 17 e ore 21

La chiamata alla santità. I due sottili nemici della santità.

Venerdì 19 ottobre ore 17 e ore 21

Alla luce del Maestro. Alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale. Combattimento, vigilanza e discernimento.

LA “PROVOCAZIONE” DI “DUE “NUOVI” SANTI:

Giovedì 25 ottobre ore 21

Oscar Romero, “Pastore di agnelli e lupi”

Venerdì 9 novembre ore 17 e ore 21

La santità di Paolo VI alla luce del suo “Pensiero alla morte”

Incontri: c/o il Centro parrocchiale di via Bartolini, 46

Relatori: Don Luigi (I, II, IV incontro)

Don Alberto Vitali (III incontro)



Parrocchia S. Marcellina e S. Giuseppe alla Certosa
Viale Espinasse 91 - Milano

L'insostenibile bisogno di ammirazione

*Oggi è tempo di narcisi che palpitano al ritmo di like
desiderando una sola cosa: essere visibili e ammirati.*



Gustavo Pietropoli Charmet, celebre psicoterapeuta
e fondatore dell'Istituto Minotauro,
intervistato dalla Dott.ssa **Claudia Nigro**.

Giovedì 4 ottobre, ore 21

Salone di Santa Marcellina e San Giuseppe alla Certosa
Viale Espinasse 91, Milano

Calendario liturgico—pastorale

- 01** LUNEDÌ - S. TERESA DI GESÙ BAMBINO
17.00: Catechesi IV anno di IC
21.00: Incontro genitori dei bambini del I anno di IC
- 02** MARTEDÌ - SANTI ANGELI CUSTODI
17.30: Confessioni per i cresimandi
21.00: Fraternità nella sofferenza
- 04** GIOVEDÌ - S. FRANCESCO D'ASSISI
21.00 - S. Marcellina: Incontro con il prof. Charmet,
- 06** SABATO
9-12: Ritiro per i cresimandi 2018 e i loro genitori
a Villapizzone
17-18.30: Confessioni per i genitori e i padrini dei cresimandi
Raccolta alimentare
- 07** DOMENICA - VI DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI
Raccolta alimentare
15.30: Celebrazione della Cresima

LUNEDÌ 1° OTTOBRE , 21.00

Salone

del Centro parrocchiale

Sacro Cuore:

**INCONTRO
DI PRESENTAZIONE
DEL CAMMINO
DI INIZIAZIONE
CRISTIANA**

*per i genitori dei bambini nati
nel 2011 (II elementare)*

*Le modalità di iscrizione
dei bambini all'I.C.
verranno comunicate
in tale occasione*

**PARROCCHIA SACRO
CUORE DI GESU'
ALLA CAGNOLA**

Via Bartolini 45 – 20155 Milano

SACERDOTI

Parroco:

Don Luigi Lorenzo Badi

Tel. 02 33001523;

cell. 347 2978499;

donluigibadi@gmail.com

**Vicario parrocchiale,
incaricato PG e Oratorio:**

Don Marco Magnani

Cell. 347 5034722

donmarco80@gmail.com

Collaboratori:

Mons. Claudio Stercal

Don Roberto Colombo